

1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

2. CASCHI BIANCHI: BOLIVIA 2018

SCHEDA SINTETICA – BOLIVIA (FonTov)

Volontari richiesti: 2 (Sede Tarija)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: BOLIVIA

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente FONTOV

La **Fondazione "Giuseppe Tovini"** (FONTOV), istituita il 10 giugno 1957, dal 1961 ha avviato le prime iniziative di informazione e sensibilizzazione sui problemi dello sviluppo e dal luglio 1968 gestisce progetti mirati alla promozione umana e al rafforzamento delle comunità locali favorendo forme di partenariato con diversi soggetti, espressione della società civile locale, missionaria e laica nei PVS, ovvero in Africa (Egitto, Etiopia, Ghana, Kenya, Mozambico, Rwanda, R.D.Congo, Somalia, Tanzania), Asia (Filippine, India, Palestina) e America Latina (Argentina, Bolivia, Brasile, Ecuador, Perù). Attualmente è presente in Ecuador, Perù, Bolivia, Repubblica Dem. del Congo e Tanzania con progetti che muovono dalla condivisione della realtà locale, ad una presa di coscienza dell'ambiente di riferimento, conoscenza dei problemi reali del territorio, il rispetto radicale dei valori sociali e culturali delle popolazioni con cui ogni progetto interagisce allo scopo di stimolare la formazione di una coscienza che porti mediante la partecipazione delle comunità locali a processi di sviluppo, miranti all'auto-promozione. Quale Organizzazione Non Governativa, la Fondazione è riconosciuta dal Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale (ex-legge 49/87, idoneità per la realizzazione di progetti nei PVS; selezione, formazione e impiego di volontari in servizio civile) ed è iscritta nell'elenco di cui all'art.26, comma 3 della L.125/2014 della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. La Fondazione ha lo scopo di contribuire alla formazione e al perfezionamento dei docenti, educatori, animatori, ed operatori sociali, secondo i principi pedagogici cristiani e il progresso delle scienze umane. Promuove e sostiene servizi di volontariato e cooperazione internazionale; attività rivolte alla preparazione e all'aggiornamento degli educatori nel campo educativo, scolastico, culturale e sociale, mediante istituti, corsi, seminari, premi, borse di studio e biblioteche. Tutte iniziative intese a favorire studi, ricerche e specializzazioni universitarie e post-universitarie, tirocini di perfezionamento in Italia e all'estero. Con una vocazione di carattere educativo, FONTOV sostiene progetti mirati alla promozione umana e al rafforzamento delle comunità locali attraverso forme di partenariato con diverse espressioni della società civile locale, missionaria e laica. FONTOV è presente in Bolivia dal 2005 con un progetto di formazione tecnico-professionale co-finanziato dalla CEI che aveva per destinatari adolescenti e giovani del Barrio Juan Pablo II di Tarija. Il progetto fu allora ideato e proposto alla Fondazione Tovini da Suor Saveria Menni, fondatrice della Casa della Juventud con sede in Santiago del Estero in Argentina, un'organizzazione che già allora vantava esperienza trentennale in campo socio-educativo riconosciuta in diversi contesti dell'America Latina. L'obiettivo finale del progetto in questione, fu la realizzazione di corsi di formazione professionale necessari per favorire processi educativi integrali, orientati verso una polivalenza tecnico-pratica, che aprirono opportunità di inserimento in diversi contesti lavorativi. Il tutto fu inserito nella rete di programmi

socio-educativi esistenti, riconosciuti a livello nazionale e regionale, facenti capo alla Chiesa boliviana per mezzo della CEE (Conferenza Episcopale di Educazione) e della CEIL (Conferenza Episcopale della Chiesa locale). Nel 2010, si è intervenuti sulla stessa area con la realizzazione di uno scambio culturale fra giovani di Tarija e omologhi studenti bresciani provenienti da diversi Istituti Superiori, all'interno del progetto "Il mio Paese è il Mondo". L'esperienza è nata ed ha ottenuto lo scopo di aprire ai giovani bresciani e boliviani nuovi orizzonti di mondialità e di cittadinanza globale; in tal modo ha favorito quel dialogo e quella comprensione interculturale sempre più urgenti anche nella nostra città, già allora meta di crescente immigrazione.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Il nome dello Stato deriva da quello del *libertador* [Simón Bolívar](#), promotore nel XIX secolo dell'emancipazione dei Paesi sudamericani dal dominio spagnolo. Il 22 Gennaio 2006, per la prima volta nella storia della Bolivia, con il 53,7% dei voti, è eletto alla carica di Presidente della Repubblica un rappresentante dei movimenti sociali appartenente ad un gruppo indigeno: Evo Morales. Alle elezioni tenutesi nel dicembre 2009, Evo Morales è rieletto per un ulteriore quinquennio con il 63% dei voti ed il suo partito (MAS - Movimento al Socialismo) ottenne la maggioranza dei 2/3 in Parlamento. Nonostante l'art. 168 della vigente Costituzione stabilisca che il Presidente possa ottenere un massimo di due mandati consecutivi, un'interpretazione del Tribunale Supremo Elettorale, ha reso possibile l'elezione di Morales a Presidente dello Stato nell'ottobre del 2014, con il 61,36% dei voti a favore. In occasione delle elezioni generali, il MAS viene riconfermato con i 2/3 dell'Assemblea legislativa. Nel settembre 2015, l'Assemblea legislativa approva la riforma costituzionale dell'articolo 168 per consentire a Morales di ricandidarsi: al referendum del 21 di febbraio 2016 si afferma il "No" con il 51,3% in sei Dipartimenti, determinando la prima sconfitta di Morales.

Da allora, il Governo ha subito una costante perdita di consensi e molti investimenti ed opere annunciate nei mesi precedenti sono state posticipate, anche perché l'andamento del prezzo del greggio ha - per la prima volta dopo dieci anni - fermato il tasso di crescita della Bolivia al 4,34%, un valore che non ha consentito il pagamento della 14ma mensilità. La bilancia dei pagamenti ha chiuso il 2015 con un deficit del 4,5% del PIL, che ha comportato una sua riduzione nella crescita. Nel 2016 le importazioni sono diminuite del 14% del PIL mentre le esportazioni del 22%. Benché l'inflazione accumulata, ancora sotto il controllo della Banca Centrale e del Governo, sia scesa negli ultimi tre anni, situandosi al 3,6% nel gennaio del 2017, secondo le previsioni della Banca Mondiale ci si aspetta un incremento al 4,5% fino al prossimo anno. La Banca Mondiale ha diffuso all'inizio di giugno del 2017 l'ultimo report Global Economic Prospects riducendo la previsione di crescita per la Bolivia dal 4,3% al 3,7% per il 2017. La crescita economica è legata alle esportazioni di prodotti minerari, in particolare idrocarburi, e rimane molto sensibile all'andamento dei prezzi delle materie prime (gas e minerali) che costituiscono al momento l'80% del PIL. Il sistema produttivo nazionale continua a basarsi sull'industria estrattiva e l'agricoltura: il Paese è tuttora lontano dalla diversificazione dell'apparato produttivo e dallo sviluppo di un'industria di trasformazione delle materie prime. E' ancora molto diffusa l'agricoltura di sussistenza, che non riesce a soddisfare il fabbisogno nutrizionale di circa il 40% della popolazione, che risulta in condizione di insicurezza alimentare. La Bolivia è tra i Paesi più poveri e arretrati del Centro e Sud America (inflazione al 4,7%). Si tratta del dato più basso della regione.

Nel paese vivono dieci milioni e mezzo di persone, circa tre milioni e mezzo hanno meno di 18 anni. Inoltre 850 mila bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni sono coinvolti in attività economiche. I bambini sono frequentemente vittime di abusi sessuali (10%) e violenze (7 ogni 10, secondo le stime del Ministero dell'Educazione) e per questi reati si ricorre alle vie legali molto raramente. Trascorrono molto del loro tempo in strada esponendosi a molteplici rischi (prostituzione, violenza, abuso, spaccio di droghe).

Inoltre, in Bolivia la popolazione minorile e giovanile (16-21 anni) sottoposta a misure cautelari, conta 1.900 adolescenti e giovani, di cui 1.710 maschi e 190 femmine ospitati negli istituti penitenziari del Paese. In Bolivia i minori e giovani infrattori risentono del mal funzionamento del sistema giudiziale. Infatti, il 92% dei giovani è in attesa di sentenza e trascorrono anni in carcere prima di un regolare processo. La natura esclusivamente punitiva delle sanzioni e l'assenza di misure socio-educative alternative impediscono la riabilitazione del giovane. A ciò si aggiungono il sovraffollamento delle carceri (280%) e il maltrattamento dei minori ad opera di altri detenuti. Le condizioni di vita all'interno delle strutture detentive sono decisamente preoccupanti. Servizi igienici inadeguati, accesso limitato alle cure mediche, scarsa qualità del cibo e celle sovraffollate. Per quanto riguarda il sistema sanitario, le strutture pubbliche sono molto carenti, mentre quelle private sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Sono molto frequenti casi di malaria, febbre gialla, rabbia, colera. Ricorrenti anche la leishmaniosi cutanea, cutaneo-mucosa e (raramente) viscerale. Nelle aree rurali sono stati segnalati anche focolai di peste. Attualmente continua a destare preoccupazione il discredito gettato dalle autorità sul lavoro delle ONG, compresi i difensori dei diritti umani, oltre alle rigide normative per l'ottenimento della registrazione. Nonostante un'apposita circolare emanata dal ministero della Salute a gennaio 2015, non è stata ancora implementata la sentenza della Corte costituzionale plurinazionale del 2014, che aveva eliminato la richiesta di un'autorizzazione giudiziaria per ottenere un aborto in caso di stupro.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

TARIJA

Tarija é una città del sud della Bolivia ed è capitale del distretto omonimo che si trova a circa 1.957 metri sul livello del mare. La città di Tarija si colloca nella valle centrale del distretto e confina a nord e a est con la provincia di Méndez, a est con la provincia O'Connor e al sud con la provincia Avilés, al confine con l'Argentina. Ha una superficie di 37 623 km². Secondo le ultime proiezioni aggiornate al 2017 dell'INE-Istituto di Statistica Boliviana, il dipartimento di Tarija ha 553.000 abitanti a prevalenza maschile (51%), ma la popolazione continua a crescere esponenzialmente. Nel 2009 il dipartimento contava 509.708 abitanti, nel 2010, 522.309 e nel 2011 è arrivata a toccare 534.687 abitanti. La tendenza alla crescita dipende dai numerosi flussi migratori che dalle regioni periferiche si muovono verso la valle di Tarija e in particolare verso il capoluogo che conta 205.533 persone, secondo gli ultimi dati 2012 e accentra quasi il 50% degli abitanti dell'intera regionale. L'età media della popolazione é molto bassa, pari a circa 21 anni. Su 100 abitanti, 26 sono bambini, 11 adolescenti, 20 giovani, 34 adulti e 9 sono considerati anziani. Il 33% della popolazione vive in zone rurali, mentre il 67% in zona urbana. Il 35% della popolazione ha un'educazione secondaria e solo lo 0,8% una forma di formazione accademica e avanzata. La realtà rurale si caratterizza per la sua produzione vinicola, ma anche per quella di grano e altri cereali, alcuni dei quali utilizzati nell'industria della birra. Anche il settore lattiero caseario è in crescita, ma la maggior parte della popolazione lavora nel settore dell'agricoltura. Secondo l'*Instituto Nacional de Estadística*, in Bolivia il 36,61% lavora nei campi. Molto spesso i ragazzi aiutano le piccole imprese famigliari nelle coltivazioni. Questo fa sì che la percentuale di ragazzi che svolgono attività lavorative anziché procedere nel loro regolare percorso di studi sia, nel solo distretto di Tarija, pari all'11,48%. Secondo un report sul livello di sviluppo del distretto di Tarija pubblicato nel 2013, la percentuale di povertà nelle comunità di riferimento è del 34,6% e il 31,3% si trova in condizione di povertà moderata. Gli indigeni, che per la maggior parte lavorano ai mercati regionali e alle fiere sono pari al 3,2% della popolazione, mentre la povertà estrema affligge il 7,1% dell'intera popolazione. Sono soprattutto bambini, giovani e le famiglie mono-parentali a soffrire la povertà: il numero di persone affette da gravi privazioni materiali è aumentato dal 5,8% nel 2012 al 6,2% nel 2013.

La provincia di Yuncharà continua ad essere la più povera del distretto con un indice del 68,9% della popolazione che si trova in questa condizione, ma a livello di municipalità è Villa Abecia a trovarsi nella situazione più drammatica, con un 80% della popolazione in condizione di povertà. Secondo gli ultimi dati del Programa Departamental de Nutrición del Servicio Departamental de Salud (Sedes) la denutrizione cronica dei bambini sotto i 5 anni di età è alta con livelli che toccano il 27% della popolazione in particolare delle zone di Yunchará, El Puente, Entre Ríos, San Lorenzo, Padcaya del municipio di Cercado. In genere si notano dati allarmanti non solo in contesti rurali, ma anche nelle periferie delle città dove le famiglie hanno difficoltà di accesso a risorse alimentari adeguate e complete. Secondo i dati 2014 del Servicio Departamental de Salud (Sedes), il tasso di morti neonatali nel primo mese di vita di Tarija è il terzo più alto del paese con 52 decessi all'anno, in particolar modo di bambini nati da madri adolescenti. Il 40% dei parti avviene da parti di madri tra i 15 e i 20 anni. Le lingue ufficiali sono lo spagnolo, ma anche il quechua che, secondo l'ultimo censimento, è parlato da 37.337 persone, l'aymara parlato da 7.219 persone e il guaraní lingua madre di 4578 abitanti del distretto. Le comunità indigene sono spesso vittime di discriminazione con reale difficoltà ad accedere a servizi di salute pubblica e adeguata educazione. L'intervento proposto da FONTOV si realizzerà in particolare nel Barrio Juan Pablo II, un insediamento periferico di Tarija, riconosciuto come una delle zone più deficitarie in ordine ai servizi educativi offerti. Nel tempo sia il Servicio Departamental de Education che gli Organismi della Diocesi convengono sulla necessità di creare in quell'area significative entità educative. Come tutte le periferie, è nata e cresciuta spontaneamente lontano da ogni programmazione urbana. Nasce attorno ad un evento mediatico alla fine degli anni 80 (la visita pastorale in Bolivia di papa Giovanni Paolo II): vicino all'aeroporto, nei pressi della stazione degli autobus e con ampi spazi necessari a creare un mercato informale. I primi tarijeños che si insediano provengono dalle colline circostanti prima coltivate in proprio, esclusivamente come sostentamento familiare a patate. Solo i proprietari più abbienti che hanno potuto beneficiare della tecnologia, si sono spostati verso la produzione in larga scala del vino mentre gli altri hanno dovuto svendere il proprio terreno. Con il poco capitale ricavato si sono trasformati in commercianti; questo fenomeno ha portato al conseguente inurbamento disorganizzato al quale non è corrisposta ovviamente una adeguata offerta educativa.

Settore di intervento del progetto: Educazione e tutela dell'infanzia (FONTOV 127618)

Nella periferia della città di Tarija sono nati 10 quartieri (o asentamientos humanos alla boliviana). Il Barrio Giovanni Paolo II, è identificato come ad alto tasso di microcriminalità e condizioni di emergenza sociale. Questa situazione rende il territorio in questione bisognoso di interventi a sostegno dell'educazione dei minori e dell'accompagnamento delle famiglie che vivono situazioni di disagio. Il capitolo I della Legge di Riforma Educativa nazionale, riferito agli obiettivi del sistema educativo, mira al miglioramento della qualità e dell'efficienza educativa, in particolare ai bisogni educativi di base, ampliando la sua copertura e garantendo la permanenza degli istruiti nel sistema. Nella pratica esiste invece un disimpegno negli aspetti pedagogici che causano un'elevata dispersione scolastica.

Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica il 9,21% degli studenti del dipartimento di Tarija frequenta il livello iniziale (4-6 anni), il 66,83% frequenta i livelli elementari (6-11 anni) e solo il 23,96% frequenta il livello d'istruzione secondario. Secondo il "Programma di Attenzione Integrata al Continuum del Corso della Vita", a Tarija le ragazze in stato di gravidanza tra i 15 e i 18 anni, sono 2737, il 14% del totale. Le relazioni e i relativi ruoli sociali, risultano fortemente influenzati dai caratteri culturali violenti, che pongono principalmente giovani e adolescenti (sia donne che uomini), in condizioni di rischio elevato.

Nella municipalità di Tarija i lavoratori in età minorile sono l'8% del totale della popolazione economicamente attiva e rappresentano il 22,5% dell'intera popolazione minorile. All'interno dell'ultima Riforma Educativa, il Legislatore ha voluto sottolineare l'importanza dell'insegnamento interculturale e bilingue (Spagnolo e Quechua). Si vuol promuovere in tal senso il multiculturalismo quale aspetto fondamentale per migliorare l'integrazione fra etnie e persone di provenienza diversa. Per evitare che l'applicazione dell'Educazione Bilingue tenda a restringersi all'area rurale e alle popolazioni indigene della zona Andina, il curriculum nazionale postula che tale insegnamento si converta in uno spazio equo e democratico, (su tutto il territorio) al fine di sviluppare apprendimenti che integrino le ricchezze multiculturali e bilingui per tutto il Sistema Educativo Boliviano (Cfr. DS.23950, Art.11). Nella pratica purtroppo risulta difficile applicare questa indicazione a seguito della mancanza di risorse assegnate agli enti preposti per i servizi educativi con il conseguente depotenziamento dei servizi stessi. Dall'attività svolta sul territorio dal Unita Educativa "JesusBuenPastor" sono emerse alcuni aspetti critici e problematiche qui riassumibili:

- Scarsa pratica di valori come il rispetto e la solidarietà nella convivenza con i compagni a causa anche dell'influenza negativa dei media (es. televisione e internet);
- Famiglie con poche risorse e scarse possibilità sociali dovute soprattutto al poco appoggio da parte delle autorità competenti;
- Scarsa attenzione di padri e madri nel processo di educazione e apprendimento dei/delle figli/e, dovuti a problemi relazionali all'interno dei contesti famigliari e, spesso, al consumo di alcol all'interno delle famiglie degli/le alunni/e;
- Situazione di vulnerabilità per giovani e famiglie indigene.

Per la realizzazione del presente progetto FONTOV collaborerà con i seguenti partner:

FUNDACIÓN CASA DE LA JUVENTUD – Filiale di Tarija "JESÚS BUEN PASTOR"

La Fundación Casa de la Juventud, la cui fondatrice è Suor Saveria Menni dell'Istituto Suore di Santa Dorotea da Cemmo (Brescia) si è costituita nel 1989. E' un ente senza scopo di lucro riconosciuto sia in ambito civile che ecclesiastico, con sede a Santiago del Estero in Argentina. La FCJ nacque con lo scopo di rispondere alle necessità e alle aspettative della gioventù, in sintonia con gli indirizzi definiti dalla Conferencia Episcopal Argentina (CEA) con l'obiettivo primario della promozione e creazione di gruppi di lavoro sociale e culturale tra i giovani, favorendone la formazione e il perfezionamento professionale facilitandone l'intercambio di esperienze educative sia a livello nazionale che internazionale. Lo spirito missionario dei giovani aderenti alla FCJ ha dato vita alla duplicazione di esperienze socio-educative in altri paesi latino americani come Bolivia, Uruguay, Perù e Brasile. La Comunità Laicale Casa Juventud "JesúsBuenPastor" di Tarija (Bolivia) è nata nel 2004 dall'esperienza pluriennale della gemella argentina; dal 2005 sono subentrati amministratori e volontari locali. L'istituzione è riconosciuta in Bolivia sia a livello civile che ecclesiale forte del suo impegno costante nella ricerca del bene comune e di uno sviluppo umano integrale sostenibile dei giovani a partire dalla cooperazione fraterna e del sentimento social-comunitario. Per raggiungere i propri obiettivi la FCJ ha creato l'Unità Educativa "JesúsBuenPastor", realtà nella quale i nostri volontari saranno coinvolti. Questo servizio si occupa di educazione scolastica e extra scolastica coerenti all'missione di educare integralmente i bambini e i giovani del territorio, potenziando i valori e la qualità della loro vita attraverso momenti di sensibilizzazione e attività ludiche e ricreative. Il partner, in virtù di accordi di collaborazione pluriennale con FONTOV, si è reso disponibile ad accogliere volontari in servizio civile nel supporto delle attività proposte.

Destinatari diretti:

- 244 bambini iscritti all'Unità Educativa.

Beneficiari:

- Famiglie dei bambini iscritti all'Unità Educativa (mediamente composte da 5 persone) stimando in circa 1.250 persone coinvolte.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Implementare e rafforzare le attività di sostegno scolastico e dopo scuola al fine di ridurre l'abbandono scolastico portandolo almeno al 30%.
- Potenziamento di valori e abilità sociali per migliorare le relazioni inter-famigliari e la partecipazione dei genitori per una educazione integrale.
- Rafforzamento delle azioni educative e ricreative partendo dal territorio e dal patrimonio culturale dei minori.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Attività per la riduzione dell'abbandono scolastico

1. Realizzazione di incontri settimanali per l'organizzazione delle attività educative
2. Acquisto e allestimento delle attrezzature e degli strumenti necessari all'espletazione delle attività;
3. Gestione e organizzazione di 2 percorsi di sostegno didattico proposti nel dopo-scuola;
4. Tutoring per appoggio scolastico al fine di migliorare la qualità educativa (corsi di recupero);
5. Istituzione corso base di informatica per bambini e adolescenti.

Azione 2. Attività per potenziamento di valori e le abilità sociali per migliorare le relazioni inter-famigliari e la partecipazione dei genitori per una educazione integrale.

1. Realizzazione di incontri mensili per l'organizzazione delle attività che coinvolgono le famiglie;
2. Organizzazione incontri bimestrali con genitori e insegnanti al fine di migliorare la comunicazione e la collaborazione famiglia-scuola;
3. Realizzazione di incontri mensili di sensibilizzazione per genitori sulle tematiche di promozione sociale. (Disuguaglianza di genere, violenza domestica, relazione genitori-figli...).

Azione 3. Implementazione di attività educative e ricreative partendo dal territorio e dal patrimonio culturale dei minori.

1. Realizzazione di incontri quindicinali per l'organizzazione delle attività ricreative;
2. Realizzazione di n. 2 laboratori settimanali pomeridiani inerenti animazione sociale, teatro giovanile, attività ludico-ricreative;
3. Realizzazione laboratori di danza folcloristica per non disperdere cultura e identità originarie. Formazione di un coro di bambini e adolescenti;
4. Pianificazione e attuazione di un laboratorio di lavoro manuale nel quale verranno utilizzati materiali di riciclo.
5. Promozione del bilinguismo con l'attuazione di un corso di lingua "quechua".

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il volontario in servizio civile n°1 verrà coinvolto nelle seguenti attività:

- Supporto alla realizzazione di incontri settimanali per l'organizzazione delle attività educative;
- Affiancamento nell'elaborazione del materiale didattico;
- Collaborazione nella realizzazione dei laboratori pomeridiani e del dopo scuola (della durata di 3 ore al giorno);
- Supporto alla programmazione delle proposte educative ed interculturali dell' Unità Educativa;
- Affiancamento alla realizzazione di 12 incontri di pianificazione e coordinamento educatori, responsabile Unità Educativa, Formatori e insegnanti;
- Collaborazione attuazione di un laboratorio di lavoro manuale con materiali di riciclo;

Il volontario in servizio civile n° 2 verrà coinvolto nelle seguenti attività:

- Supporto alla realizzazione di incontri settimanali per l'organizzazione delle attività educative;
- Affiancamento nell'elaborazione del materiale didattico;
- Collaborazione nella realizzazione dei laboratori pomeridiani e del dopo scuola (della durata di 3 ore al giorno);
- Supporto alla preparazione e diffusione dei questionari e interviste per le famiglie;
- Supporto agli incontri mensili di sensibilizzazione per genitori sulle tematiche di promozione sociale;
- Affiancamento alla realizzazione di 12 incontri di pianificazione e coordinamento educatori, responsabile Unità Educativa, Formatori e insegnanti;
- Affiancamento nei corso di lingua Quechua e di promozione bilinguismo e multiculturalismo.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;

- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario 1e 2

- Preferibile formazione in ambito educativo/formativo (licenza superiore o laurea).
- Preferibile buona conoscenza dello spagnolo.
- Preferibile esperienza nel campo dell'animazione sociale.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

In Bolivia è consigliabile osservare una condotta particolarmente vigile e prudente.

MANIFESTAZIONI E PROTESTE: In generale, a causa del rischio di manifestazioni politiche, con possibili improvvisi scioperi, blocchi stradali, ferroviari ed aeroportuali, si raccomanda cautela negli spostamenti nel (in particolare al confine con il Perù). Si rammenta, che in Bolivia, tale tipo di manifestazioni non sono eventi a termine ed hanno una durata che varia in funzione dello stabilimento di una trattativa con il Governo centrale. Durante la permanenza nel Paese, dunque, si raccomanda di evitare luoghi di eventuali manifestazioni e/o assembramenti che potrebbero improvvisamente degenerare, tenendosi informati sulla situazione anche attraverso gli organi d'informazione locali ed internazionali. Periodicamente si verificano manifestazioni e marce di protesta che bloccano le principali vie di comunicazione di La Paz con conseguenti rischi legati all'impossibilità di effettuare spostamenti e alla necessità di deviazioni di tragitto.

MICROCRIMINALITÀ: Si segnala come sia in costante aumento la micro-criminalità, specialmente nelle maggiori città anche nei quartieri centrali e durante le ore diurne. Le attività delinquenziali più comuni sono: rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri e turisti nella zona del Titicaca, La Paz e S.Cruz; furti di denaro e documenti sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni; rapine a mano armata nelle località di Muela del Diablo e Palca. Particolarmente esposte ad episodi di criminalità sono anche la valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), il circuito verso

“Rurrenabaque”, nonché l'adiacente regione della foresta vergine. Tali aree hanno visto un incremento di furti ed aggressioni.

ATTIVITA' DI GUERRIGLIA: Si sconsigliano viaggi nella zona di frontiera con il Cile fuori dalle strade pubbliche, lungo i sentieri ed i valichi di confine ufficiali per la possibile presenza di mine. È opportuno evitare anche la regione del “Chapare” dove il programma di eliminazione delle piantagioni di coca può provocare scontri tra le forze dell'ordine ed i coltivatori.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE: Le strutture ospedaliere pubbliche sono, salvo rare eccezioni, molto carenti; le strutture ospedaliere private, invece, sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Nelle suddette città si possono trovare i medicinali di più largo consumo senza grande difficoltà ed in parte anche quelli destinati a terapie specifiche. Nel caso di ricoveri d'emergenza va fatta molta attenzione alle trasfusioni di sangue poiché mancano i controlli accurati e c'è il rischio di contrarre malattie gravi. Gli interventi chirurgici o cure di una certa complessità vanno effettuati presso strutture ospedaliere private perché generalmente caratterizzate da standard europei.

MALATTIE PRESENTI: Le malattie endemiche riscontrate nel Paese sono il “chagas” (tripanosomiasi americana) che è una parassitosi e il “dengue” (con casi anche della variante emorragica), in merito al quale il Ministero della Sanità boliviano informa che permane un alto rischio nei Dipartimenti orientali (in particolare in quello del Beni). Il pericolo di diffusione del virus “dengue” aumenta nella stagione delle piogge. Pertanto, occorre prestare particolare attenzione nell'evitare le punture delle zanzare che sono i vettori del virus. A tal proposito, è raccomandabile proteggersi con repellenti cutanei e zanzariere. Dal febbraio 2015, inoltre, in cinque dei nove dipartimenti della Bolivia, sono stati registrati numerosissimi casi di febbre “chikungunya” (malattia febbrile acuta virale a carattere epidemico, trasmessa dalla puntura di zanzare infette). La maggior concentrazione di casi è a Santa Cruz. Diffuse risultano essere anche la malaria e la febbre gialla, concentrate soprattutto nella zona delle valli e in quella delle terre basse. In aumento sono anche i casi di influenza AH1N1 in tutti i Dipartimenti territoriali boliviani (in particolare nel Dipartimento e nella città di Santa Cruz), ad eccezione del Beni. Le Autorità sanitarie locali informano altresì che si sta registrando un aumento di casi di influenza AH3N2 con alcuni decessi, in particolare nel dipartimento di La Paz (città di El Alto) con il rischio latente di contagio per chi si reca nel Paese, se non vaccinato. Nel Paese, inoltre, sono stati riscontrati casi di “Zika virus”, malattia virale trasmessa dalla zanzara “aedes aegypti”, responsabile anche della “dengue” e della “Chikunguya”. Un'altra malattia presente nelle zone tropicali ed amazzoniche è la “leptospirosi”, denominata lebbra bianca. Sono altresì stati riscontrati casi di colera. Si raccomanda la profilassi antimalarica per coloro che intendano recarsi nella zona amazzonica o in quelle tropicali ad est del Paese (Chapare). Considerando la situazione igienico-sanitaria dei luoghi di lavoro c'è il rischio di contrarre patologie legate all'apparato intestinale (salmonella, febbre tifoidea) o ritrovarsi a contatto con soggetti affetti da AIDS e/o tubercolosi.

Altri Rischi

Nel corso della stagione delle piogge (novembre-aprile), che potrebbero provocare forti disagi o situazioni di emergenza, si raccomanda massima cautela e di evitare le zone ove maggiore potrebbe essere l'esposizione al rischio (es. selva amazzonica boliviana). Si consiglia a coloro che intendano recarsi nel Paese di tenersi informati sulla situazione meteorologica, anche attraverso il proprio agente di viaggio e consultando direttamente il sito Internet www.nhc.noaa.gov, nonché in loco, attraverso gli organi di informazione, attenendosi durante la permanenza ai suggerimenti ed agli avvisi forniti dalle Autorità locali.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;

- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica della Bolivia e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Tecniche di gestione di gruppi e riunioni
Descrizione specifica delle problematiche in ambito familiare e disagio giovanile
Tecniche e strumenti per l'informazione e sensibilizzazione
Approfondimento del contesto educativo Boliviano, del bilinguismo e cultura Quechua
Tecniche di animazione e gestione di laboratori educativi
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' allegato 3 Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'allegato 4 Dichiarazione titoli, che può essere accompagnato dal un CV;
- l'allegato 5 Informativa privacy UNSC;
- Modulo sul consenso al trattamento dei dati FOCSIV, previa lettura dell'informativa Privacy;
- Copia di un documento d'identità valido;

- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV “Come Candidarsi”

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- a mano (entro le ore 18.00 del 28 settembre) all’indirizzo sotto riportato;
- a mezzo “raccomandata A/R” (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell’Ufficio Postale di invio),) all’indirizzo sotto riportato;

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
FONTOV	Brescia	VIA TOMASO FERRANDO, 1- 25127	030- 305462 / 302581	www.fondazionetovini.it

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a fondazionegtovini@legalmail.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: BOLIVIA 2018”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.